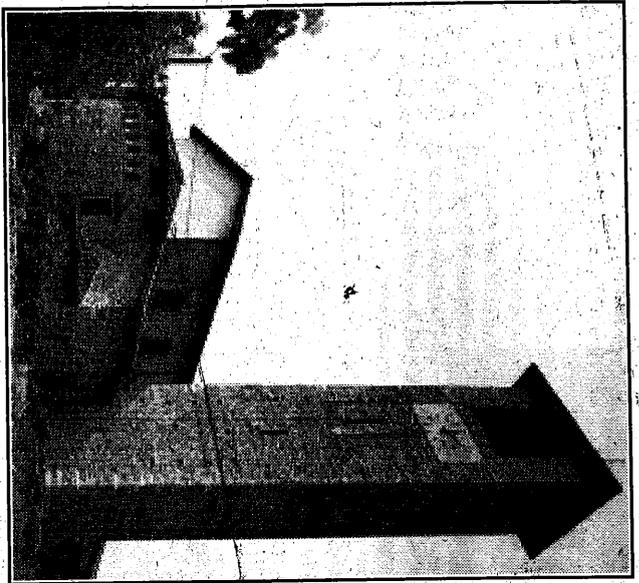


LA MIA STORIA DI VARESE



(58° episodio)
 Il mese di dicembre del 1604 fu straordinariamente asciutto e soleggiato. Così accadde nel gennaio del successivo anno e quindi in febbraio, marzo ed aprile. Soltanto in maggio la pioggia fece la sua comparsa, ma senza quel temendo ruscellare e quei venti di tempesta che in altri anni avevano distrutto i raccolti e provocato serie inondazioni. Tutta la popolazione pensò che si trattasse di «cosa miracolosa» e ce n'era ben donde. I preliminari ed i

progetti, come per tutte le grandi imprese, si erano trascinati a lungo, ma ecco che nel dicembre del 1605 parecchie decine di «terrazzani», ovvero di contadini e gente del popolo di Malnate, si portarono ai piedi del Sacro Monte, all'incirca nella località dove oggi sorge la chiesetta dell'Immacolata. Allegrî, festosi, armati di zappe, vanghe, pale, e robusti carri da trasporto cominciarono a spianare il terreno predisponendo il tracciato della Sacra via e le piazzole su cui dovevano sorgere chiesa e cappelle. I Malnatesi

furono i primi di una generosa gara che vide partecipare intere comunità del Varesotto. Ma il fervore fu tale che mentre essi lavoravano, altre popolazioni si adoperavano a raccogliere, spesso con grave sacrificio personale, cibo, vino e persino danaro per sostenere l'opera. Il primo grande risultato fu conseguito il 25 marzo quando, ricorrendo la festività della Madonna, si riuscì a posare la prima pietra per la costruzione delle fondamenta della

cappella dell'Annunciazione, alla presenza delle massime autorità locali e milanesi. Era di passaggio in quei giorni una compagnia di trecento soldati ed ecco che essi, inaugurando una pratica di «elmosine» che molto avrebbe fruttato anche negli anni successivi, con gesto definito «miracoloso», aprirono i cordoni della borsa e versarono una considerevole cifra per la destinazione della quale venne persino rogato un atto dal notaio Modesto Dralini (p.m.)

Ritorno a San Donato

Ho già incitato in altre occasioni i miei amici lettori ad una visita all'abbazia romana di San Donato nella bella Sesto Calende. Da questo dicembre questo itinerario, ad un tempo di arte e di fede, può essere compiuto in compagnia di un prezioso libro, promosso dal Centro culturale Cardinale Angelo Dell'Acqua, di cui sono autrici Rosalba Trigiani Monti e Tiziana Bonini Rosini, già note per altre interessanti ricerche storiche sui tesori d'arte in zona Ticino.

C'era una volta, lungo l'antichissima strada gallico-romana che collegava la pianura padana con i laghi svizzeri, un luogo detto Scozola, conosciuto per il suo porto fluviale, ma anche per la presenza di un antico bosco sacro dove ai riti religiosi celebrati dalla popolazione celtica erano seguiti quelli in stile latino. C'era sembra, in base a vecchi documenti, la presenza di un tempio dedicato a Venere. E fu proprio sulle rovine di questo tempio che le prime popolazioni cristiane cominciarono ad edificare un proprio luogo di culto in epoca anteriore o comunque coevo all'arrivo dei Longobardi.

Presente passato e dintorni

CRONACHE DI PIETRO MACCHIONE

epistolario di militari al fronte. Curato con grande attenzione da Giuseppe Maggini, il volume «Viole dal fronte per Fulvia» si compone di ben 103 lettere e biglietti scritti da militari busiochi e in partenza da distaccate zone di guerra, persino dal campo di prigionia di Mauthausen.

Se, al momento della mobilitazione, Busio Anselmo vide l'arruolamento di 2.200 uomini, questa cifra toccò alla fine del 1917 le 4.500 unità. Notevole il contributo di sangue poiché direttamente al fronte, oppure negli ospedali, furono 327 i caduti. Ai quali si devono aggiungere 150 tra mutilati e invalidi. Anche nel «campo dell'onore» si ebbero cifre notevoli, in quanto il medagliere cittadino giunse a contare cento croci di guerra e 45 tra medaglie d'argento e di bronzo. Il militare più decorato fu l'av-

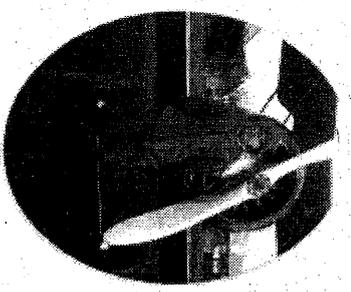
zie fornite. Nel corso del successivo conflitto egli fu comandante del campo di aviazione di Venegono, collaboratore delle forze partigiane e quindi primo prefetto della provincia di Varese nell'aprile del 1945.

Al di là degli interessanti aspetti bellici, abilmente collegati e spiegati da Giuseppe Maggini, questo libro-epistolario è assai utile ai fini di una più generale conoscenza della storia bustese a cavallo tra Otto e Novecento. I protagonisti sono infatti personaggi che hanno avuto sia nel campo economico-industriale, sia in quello politico-amministrativo un ruolo molto importante per i destini della città. Tale il caso della stessa «madrina» Fulvia Tosi che per tutto il conflitto si occupò di assistenza ospedaliera e mantenne una fitta corrispon-

Viole dal fronte per Fulvia

Lettere bustesi della Guerra 1915-18

Introdurre e commentare di Giuseppe Maggini



EDIZIONE

13.12.98 60

VARESE

Colarmente vino presso le gironi di Bar-
bari, specie Gotti e Longobardi, che com-
battevano al servizio dell'imperatore ro-
mano d'Oriente. Fu comunque ad opera
dei re Franchi, ed in particolare di Lotario,
che si realizzò a Scozola lo sviluppo di
una grande abbazia che inglobò il primiti-
vo tempo e che ne mantenne il nome. Lo
scopo, prima ancora che religioso, era
quello di controllare in modo più sicuro il
porto fluviale, che continuava a mantene-
re una decisiva importanza economica, e
di amministrare in maniera più sicura un
territorio che era interessato da modesti
sommovimenti attuati dalle popolazioni
Longobarde, ma anche dagli Etruschi, non
ancora domi.

Pare che sia stato il vescovo pavese Liutari-
do a pacificare la zona e a innalzarvi un
monastero la cui direzione venne affidata
ai monaci Benedettini: il che, secondo lo
stile di questi monaci, significò l'inizio di
una vasta e lunga serie di lavori agricoli
che riportarono benessere e civiltà alle
popolazioni locali.

Non mancarono nei secoli successivi altri
avvenimenti di rilievo, in particolare alcu-
ni gravi litigi tra diversi enti ecclesiastici
sul controllo dell'abbazia e questi fatti fi-
nirono per determinare anche un certo de-
terioramento delle antiche e gloriose strut-
ture, che soprattutto negli ultimi due se-
coli hanno subito danni gravissimi. Per
fortuna alcuni anni addietro vennero finan-
ziati i necessari restauri e così San Donato
è tornata a risplendere come centro di fede
e di arte.

Lettere dalla Grande Guerra

Dopo il libro di Riccardo Prando «Varese
in grigioverde», che ricostruisce, tra storia
e cronaca, le drammatiche vicende del pe-
riodo agosto 1914 - novembre 1918, ci
giunge da Busto Arsizio un interessante

vocato e pilota Carlo Tosi che ottenne tre
medaglie d'argento e due di bronzo. Er-
questi uno degli autori delle lettere pub-
blicate. Lettere che sono indubbiamente tra
le più interessanti per l'insieme delle noti-

LA PROVINCIA DA SFOGLIARE

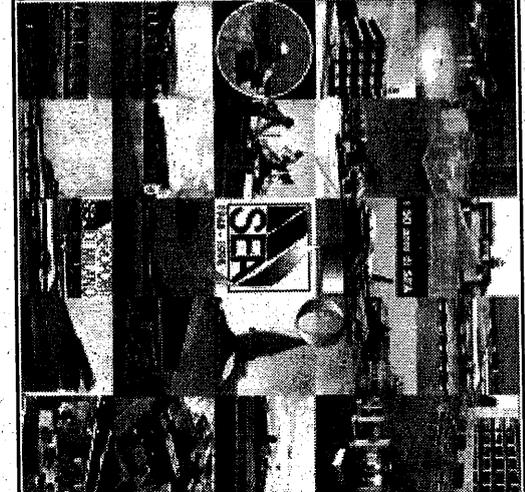
«150 anni di SEA» (Aeroporti di Milano, 50
pagg., 1998) è un libretto di poche pagine,
ma che attira l'attenzione prima di tutto
grazie al formato, alquanto insolito: un
quadro di una quindicina di centimetri.
E poi basta sfogliarlo per essere affascinati
dalle fotografie in bianco e nero che
raccontano, meglio di qualsiasi parola,
le tappe della nostra storia di italiani e
di varesini, dal 1948 ai giorni nostri, at-
traverso emozioni e ricordi che fanno
parte anche dalle nostre vicende perso-
nali.

Insomma, siamo di fronte ad un prodot-
to editoriale sì sintonato per un'occasio-
ne, diciamo in sintesi, «pubblicitaria»
(l'inaugurazione, poco più d'un mese
or sono, di Malpensa 2000 ed il mezzo
secolo di vita della Sea Aeroporti Mila-
no, che ne ha curato la pubblicazione),
ma che non rinuncia ad un apposto cul-
turale che rende anche la pubblicità un
prodotto gradevole. Caso raro, occorre
aggiungere, in cui l'uno e l'altro aspetto
s'interscano.
Ecco allora il '48 con la doppia fotogra-
fia di Cino Barali vincitore del Tour de
France (c'è ancora chi sostiene che in-
tal modo salvò l'Italia dalla guerra civil-

denza con i militari. Figlia di Pietro Tosi
che era stato a più riprese sindaco della
città, andò poi sposa al noto imprenditore
Ottorino Maderia che a sua volta divenne
sindaco e poi podestà di Busto Arsizio.

Un libretto racconta mezzo secolo di storia Le nozze d'oro della Sea

le dopo l'atterrato a Togliatti) e di un BZ
308- appena atterrato sulla vecchia pista
militare di Malpensa.
Si prosegue l'anno successivo con Ingrid
Bergman sul set di «Stromboli», film-culto
di Roberto Rossellini, affiancata alla rino-
vata pista di atterraggio e decollo, comple-
ta di «una vecchia costruzione di legno
come aerostazione».



Il 1950 è l'anno di Maria Callas e del pri-
mo collegamento diretto Malpensa-New
York (un TWA liberosi in volo il 2 febbra-
io); il '51 tocca a De Sica col suo magistra-
le «Miracolo a Milano» e al versamento di
30 milioni da parte del comune di Milano
«come partecipazione al capitale sociale
della Società Aeroporto di Busto Arsizio».
E così via, in un'altalena di emozioni in
bianco e nero, che vanno dallo sport
allo spettacolo, dalla motorizzazione di
massa all'elezione al soglio pontificio
di Giovanni XXIII, dai Beatles allo sbar-
co sulla luna, alla nazionale azzurra
campione del mondo a Spagna '82.
Il resto è storia recente: l'invasione del
computer, il premio Nobel a Rita Levi
Montalcini, le sfilate milanesi di moda
e Alberto Tomba in una sintesi che per
forza di cose scontenterà qualcuno.
L'ultima, doppia immagine, è riservata
al nobel varesino Dario Fo e alla vittoria
della Sea nella gara internazionale per
la gestione del Sistema aeroportuale ar-
gentino. «Riconoscerci in uno spicchio
di storia di appena 50 anni: è come ris-
peccarsi in una galleria di ritratti di
famiglia» scrive Giuseppe Bonomi, pre-
sidente Sea, nell'introduzione e non gli
si può certo dare torto.

Riccardo Prando

Il volume «Viole dal fronte per
Fulvia». In alto, l'abbazia di San
Donato a Sesto Calende. Sotto, la
copertina de «150 anni di Sea»

12 Casseforti
tessuti lana e cotone
liquorificio
fabbrica biscotti
industrie:
zio-NO.
tronchi nuovi
tramvia a vapore che
assegnati diretti a
calità divenne un centro
uzione della ferrovia

Saronno (Va) =
el tondino.
calcio e
: Sellero (Bs)
a nell'interno del
erano due fucine una a
urame e della
erano "nel commercio del

alla repubblica Veneta
magli, fucine e
tale epoca esistevano
:
za

1998
Lombardia oggi - 15 Dicembre 1998
e industrie di
eccaniche, lavorazione di
Plastica ed affini.
: Villa d'Ogna (Bg)
ata da due corsi d'acqua
nazione del materiali
lone di corteccia di